

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 2 al 8 aprile 2021)

INDICE

DE POLI: sulla soppressione di diverse corse dei treni ad alta velocità da e per Venezia (4-04349) (risp. GIOVANNINI, <i>ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili</i>)	Pag. 3061	ROTTO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	3067
DONNO ed altri: sul concorso interno per 307 posti di vice ispettore tecnico della Polizia di Stato (4-03466) (risp. SIBILIA, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	3062	ROMEO, PELLEGRINI Emanuele: sulla situazione del comando dei Vigili del fuoco della provincia di Monza e Brianza (4-04809) (risp. SIBILIA, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	3071
PAROLI: sulla soppressione di treni ad alta velocità tra Desenzano e Milano (4-04278) (risp. GIOVANNINI, <i>ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili</i>)	3065	TOSATO ed altri: sulla trasformazione dei centri di controllo aereo di Brindisi e di Abano Terme (Padova) (4-04503) (risp. GIOVANNINI, <i>ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili</i>)	3073
RIVOLTA: sul fenomeno delle risse organizzate di giovani (4-04640) (risp. SCALFA-			

DE POLI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* -
Premesso che:

da fonti di stampa si apprende della decisione di Trenitalia di sopprimere dalla prossima settimana 4 corse andata e ritorno sulla direttrice Venezia-Padova-Roma-Napoli e 2 sul percorso Venezia-Padova-Vicenza-Verona-Brescia-Milano;

sarebbe anche prevista la soppressione dei 2 treni "Freccia", con partenza da Bolzano, delle ore 15,15 per raggiungere Roma passando per Trento e Verona e delle ore 8,45 per Milano, sempre via Verona;

già la soppressione del treno direttissimo "Frecciarossa" Venezia-Padova-Roma delle ore 6.06 con arrivo a Roma alle ore 9.30, sostituito da un "Frecciargento" alle ore 6.25 con arrivo alla stazione Termini alle ore 10.10, ha creato notevoli disagi a migliaia di lavoratori;

considerato che:

l'adozione dello *smart working* da parte di molti lavoratori pendolari e l'obbligo per gli studenti degli istituti superiori e delle università di seguire la didattica a distanza potrebbe portare ad un ridimensionamento del 10 per cento dei treni regionali;

gli effetti della soppressione delle corse dell'alta velocità ricadranno, inevitabilmente, sia sui lavoratori addetti ai treni e alle stazioni che sull'indotto (pulizie dei convogli, ristorazione),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi opportuno intervenire, per quanto di sua competenza, per evitare che venga adottata la decisione presa da Trenitalia, penalizzante per il Veneto già sfavorito da infrastrutture mai realizzate o in attesa da anni di essere completate.

(4-04349)

(2 novembre 2020)

RISPOSTA. - In premessa occorre ricordare che Trenitalia svolge due tipi di servizi: il primo è a mercato, quindi a rischio di impresa, in cui rientrano i collegamenti ad alta velocità; il secondo è invece un servizio pubblico che l'impresa ferroviaria svolge in forza di appositi contratti stipulati con lo Stato, per il servizio universale di lunga percorrenza, e con le Regioni e Province autonome, per i servizi regionali e locali.

Per i collegamenti ad alta velocità, fin dall'inizio della pandemia Trenitalia ha modulato la propria offerta per rispondere alla domanda di trasporto in un contesto sanitario in costante evoluzione, tenendo anche conto delle prescrizioni e delle misure adottate dal Governo. Sebbene nella fase acuta dell'emergenza COVID-19 alcuni collegamenti ad alta velocità siano stati interrotti, Trenitalia, non appena stato possibile, ha ripristinato gradualmente il servizio a partire dall'avvio della fase 2 arrivando fino al 77 per cento dell'offerta pre pandemia. Tuttavia, il progredire dell'emergenza sanitaria e il mutato contesto generale hanno indotto Trenitalia a riconsiderare l'impostazione dell'intero sistema di mobilità con una riduzione dell'offerta dei servizi dell'alta velocità che ha raggiunto, a partire dal mese di novembre 2020, il 32 per cento di quella pre COVID, per poi scendere ulteriormente, a partire dal 10 gennaio 2021, al 27 per cento.

In considerazione dell'andamento dell'emergenza epidemiologica, dallo scorso 18 febbraio sono stati riattivati i treni 9404 Roma-Venezia in partenza alle ore 6.35 e 9433 Venezia-Roma delle ore 17.26.

Il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili

GIOVANNINI

(6 aprile 2021)

DONNO, DI GIROLAMO, PAVANELLI, ABATE, CORRADO, TRENTACOSTE, LEONE, LANNUTTI, GIANNUZZI, PACIFICO. - *Ai Ministri dell'interno e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

per effetto del decreto legislativo 29 maggio 2017 n. 95, meglio noto come "riordino delle carriere", in data 27 giugno 2018 veniva bandito un concorso interno per soli titoli per la copertura di 307 posti da vice ispettore tecnico della Polizia di Stato, i cui idonei vincitori sono stati avviati al relativo corso di formazione, svolto prevalentemente secondo la nuova modalità telematica, con successivi periodi di tirocinio presso i reparti a far data dal 16 dicembre 2019 e terminata in data 16 marzo 2020;

detto concorso è stato indetto ai sensi del dettato dell'art. 2, comma 1, lettera *mm*), del decreto legislativo n. 95 del 2017, inserendosi così nel più ampio disegno di copertura delle vacanze organiche maturate nel ruolo degli ispettori tecnici, attraverso procedure concorsuali "straordinarie" e "semplificate" e, che, nello specifico, la vacanza era quella individuata a far data dal 31 dicembre 2017;

considerato che:

l'art. 25-*ter*, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 337 del 1982, recita testualmente: "Coloro che abbiano superato gli esami finali del corso sono nominati vice ispettori tecnici secondo l'ordine di graduatoria dell'esame finale, formata con le modalità previste per la graduatoria del concorso, con decorrenza giuridica dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello nel quale si sono verificate le vacanze e con decorrenza economica dal giorno successivo alla data di conclusione del corso di formazione";

ne consegue che i frequentatori del citato corso, per effetto delle previsioni di legge, si vedrebbero riconosciuta la nomina a vice ispettori tecnici della Polizia di Stato con decorrenza dal 1° gennaio 2018;

con l'ingresso in ruolo fissato a tale data, i vice ispettori tecnici andrebbero, così, ad acquisire un'anzianità di servizio maggiore dei vice ispettori del ruolo ordinario, già frequentatori del 9° e 10° corso. Concorsi, quest'ultimi, banditi secondo la precedente normativa *ante* riordino, che hanno avuto immissione nel ruolo rispettivamente il 12 marzo 2018 e il 28 luglio 2019;

ai sensi e in applicazione del combinato disposto delle previsioni normative di cui all'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 337 del 1982 (che rimanda all'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1982) e dell'art. 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 782 del 1985, dunque, i vice ispettori tecnici, aventi anzianità nella qualifica a decorrere dal 1° gennaio 2018, in tutti gli uffici, reparti o istituti in cui si trovino in rapporti di dipendenza funzionale con appartenenti al ruolo dei vice ispettori già frequentatori del 9° e 10° corso, ne diverrebbero superiori funzionali e gerarchici;

a giudizio degli interroganti tale esito sarebbe palesemente ingiusto e indebito nei confronti dei frequentatori del 9° e 10° corso, che hanno affrontato una lunga selezione concorsuale, frequentato un corso di formazione residenziale e maturato due anni di servizio attivo nella qualifica, accumulando esperienze professionali e umane e che, improvvisamente, si vedrebbero scavalcati da altro personale al quale, senza nulla togliere, la qualifica è stata assegnata attraverso una procedura concorsuale "per soli titoli";

rilevato, infine, che tale decisione rischia di ledere diritti fondamentali dei concorrenti sotto forma di violazione del principio di uguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione, nonché di violazione del principio di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione di cui all'articolo 97 della Costituzione, che non potrà di certo essere garantito violando espressamente il criterio meritocratico,

si chiede di sapere:

come i Ministri in indirizzo valutino la situazione descritta;

se non ritengano opportuno intervenire, mediante atti di propria competenza, per sanare tale grave *vulnus* nonché per tutelare e consentire l'attuazione in maniera piena ed effettiva di diritti fondamentali del nostro ordinamento giuridico;

quali iniziative, anche di carattere normativo, si intendano assumere al fine di evitare, per il futuro, che si determinino situazioni come quelle narrate.

(4-03466)

(19 maggio 2020)

RISPOSTA. - L'art. 25-ter, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 337 del 1982, come modificato dall'art. 6 del decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 53, riconosce ai vincitori del concorso interno per la nomina a vice ispettore tecnico della Polizia di Stato, in seguito al superamento degli esami finali del corso di formazione, l'anzianità giuridica a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello nel quale si sono verificate le vacanze nell'organico e la decorrenza economica dal giorno successivo alla data di conclusione del corso di formazione. Tale norma, indubbiamente espressione di un trattamento di favore riservato ai vice ispettori tecnici, non trova riscontro per i ruoli ordinari, in assenza di analoga esplicita previsione normativa, ed è stata concepita nell'ambito di un assetto ordinamentale autonomo dettato dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 337, caratterizzato da diversità di funzioni e compiti, da sviluppi di carriera autonomi e da vacanze organiche differenti rispetto al ruolo ordinario.

Questo orientamento, a dire il vero, è stato confermato anche dalla giurisprudenza più recente, la quale ha ribadito che "Il mancato riconoscimento al vice ispettori di polizia dello stesso beneficio, seppure discutibile sul piano della politica legislativa, non può essere ritenuto manifestamente ingiusto e irragionevole, essendo collocati i vice ispettori di polizia in un

ruolo del tutto distinto da quello del personale tecnico, per cui i benefici riconosciuti ai vice ispettori tecnici non incidono negativamente sulla posizione giuridica dei vice ispettori di polizia (tenuto conto, tra l'altro, dell'impatto diverso della progressione di carriera del rilevante numero di vice ispettori rispetto a quello già esiguo dei vice ispettori tecnici)" (TAR Lazio, sezione I quater, sentenza n. 05723/2019 Reg. Prov. coll. e n. 13763/2018 Reg. Ric., pubblicata in data 7 maggio 2019).

La citata pronuncia si allinea all'orientamento della giurisprudenza amministrativa, per il quale la decorrenza retroattiva della nomina, in quanto costituente una *fictio iuris*, non può che essere considerata di stretta interpretazione e, quindi, non può estendersi alle ipotesi per le quali non sia espressamente prevista; si tratta infatti di un'espressione di una scelta discrezionale del legislatore che per tale ragione richiede una positiva previsione di legge (si veda, in tal senso, la sentenza del Consiglio di Stato, sezione IV, 30 gennaio 1998, n. 142; *idem*, 15 febbraio 2011, n. 1870; TAR Lazio, Roma, sezione I, 14 marzo 2008, n. 2364).

Ai pur rilevanti profili tecnico-giuridici appena menzionati si aggiunga che il Ministro per la pubblica amministrazione, interpellato in merito a quanto segnalato nell'atto di sindacato ispettivo, ha comunicato che, in materia di concorsi interni del Ministero dell'interno, la specialità di ordinamento della Polizia di Stato prevede una disciplina specifica la cui tessitura rispecchia rilevanti esigenze funzionali proprie dell'amministrazione, che trovano il proprio delicato punto di equilibrio nei decreti legislativi attuativi dell'"equiordinazione" tra il personale delle forze di polizia e il personale delle forze armate. In tale contesto l'"equiordinazione", proprio in considerazione delle differenze connesse ai numerosi specifici profili funzionali della Polizia di Stato, non può essere intesa come un'indifferenziata e meccanica equalizzazione e, soprattutto, non può prescindere dalle prudenti determinazioni dell'amministrazione, volte a garantire l'equiordinazione e la valorizzazione delle specialità necessarie per un efficiente svolgimento delle funzioni ricevute in cura.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

SIBILIA

(6 aprile 2021)

PAROLI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* -
Premesso che:

nell'ultimo periodo le corse veloci fra Desenzano e Milano-Venezia si sono ridotte fortemente, a seguito della soppressione di un terzo

dei treni, danneggiando pendolari e lavoratori, nonché interi territori esclusi dal servizio a seguito di questa scelta;

il polo ferroviario di Desenzano è strategico per il servizio di alta velocità, considerando che serve un territorio, quello gardesano, che fruisce del servizio sia per recarsi nei limitrofi capoluoghi di provincia, Brescia e Verona, che per raggiungere la città di Milano, luogo di lavoro di molti bresciani;

non vengono spiegate le ragioni di tale decisione, che appare in controtendenza con l'attuale emergenza sanitaria che dovrebbe incentivare la riduzione di assembramenti anche sui treni;

al contrario, i pendolari, che prima usufruivano del servizio di alta velocità, si trovano ora ad affollare il treno regionale, già compromesso dal numero dei passeggeri che lo utilizzano quotidianamente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario rivedere la decisione presa, di sopprimere i treni Frecciarossa Desenzano-Milano, in modo da non penalizzare la provincia di Brescia, che non deve essere estromessa rispetto alle principali città del Paese.

(4-04278)

(21 ottobre 2020)

RISPOSTA. - In premessa occorre ricordare che Trenitalia svolge due tipi di servizi: il primo a mercato, quindi a rischio di impresa, in cui rientrano i collegamenti ad alta velocità; il secondo è invece un servizio pubblico che l'impresa ferroviaria svolge in forza di appositi contratti stipulati con lo Stato, per il servizio universale di lunga percorrenza, e con le Regioni e Province autonome, per i servizi regionali e locali.

Per i collegamenti ad alta velocità, fin dall'inizio della pandemia Trenitalia ha modulato la propria offerta per rispondere alla domanda di trasporto in un contesto sanitario in costante evoluzione, tenendo anche conto delle prescrizioni e delle misure adottate dal Governo. Infatti, mentre nella fase acuta dell'emergenza COVID-19 i collegamenti ad alta velocità lungo la linea trasversale Torino-Venezia sono stati ridotti a una sola coppia di treni al giorno, a partire dall'avvio della fase 2 il numero dei collegamenti a alta velocità è stato progressivamente incrementato, arrivando, per quanto riguarda l'intera offerta delle Frece, fino al 77 per cento dell'offerta pre COVID, e ripristinando la fermata date Frece nella stazione di Desenzano del Garda.

Trenitalia evidenzia che in tale stazione in epoca pre COVID erano previste 27 fermate di treni Freccia, con bacino di utenza di circa 300.000 viaggiatori all'anno. In particolare, da luglio a novembre 2020 la stazione di Desenzano è stata servita quotidianamente da 10 treni Freccia-rossa per il collegamento tra Torino-Milano e Venezia-Udine, cui si sono aggiunti altri due treni internazionali operanti sulla tratta Roma-Milano-Vienna-Monaco, per complessivi 12 collegamenti a mercato.

Successivamente, in considerazione dell'incremento della diffusione del virus COVID-19 e in coerenza con le misure di contenimento adottate dal Governo, è stato necessario procedere ad una riprogrammazione dei servizi che ha comportato la riduzione sull'intero territorio nazionale dell'offerta dei servizi ad alta velocità e, dunque, anche del numero delle Freccie con fermata nella stazione di Desenzano del Garda.

A partire dal 13 dicembre 2020, con l'entrata in vigore dell'orario invernale e con le progressive riattivazioni nei mesi a seguire, le fermate effettuate nella stazione di Desenzano sono aumentate ad 11 al giorno.

In considerazione dell'andamento dell'emergenza epidemiologica, questo Ministero provvederà ad interessare Trenitalia affinché venga via via rimodulato il volume dell'offerta di trasporto per una rapida e positiva ripresa della mobilità.

Il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili

GIOVANNINI

(6 aprile 2021)

RIVOLTA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

sono notizie di stampa dell'ultima settimana i continui episodi di risse tra adolescenti, tutti minorenni, che si danno appositamente appuntamento tramite i canali dei *social network*;

il fenomeno che ha fatto più scalpore, non fosse altro per la sua entità, ovvero la partecipazione di centinaia di giovani, e perché è stato solo il primo in ordine temporale, è stato quello che è avvenuto sulla terrazza del Pincio, nel pieno centro di Roma, ma l'elenco di episodi simili si sta allungando di ora in ora e riguarda tutta Italia;

da quel giorno sui canali *social* si è rincorso un vero e proprio *tam-tam* finalizzato a replicare la bravata e, infatti, al Pincio l'episodio si è ripetuto anche il sabato successivo ed è sconvolgente dover constatare che il

ragazzo più grande avesse solo 14 anni, poi ci sono stati altri casi analoghi a Gaeta, in provincia di Latina, dove sono intervenute le forze dell'ordine in via Marina di Serapo, dopo una segnalazione al 113, che hanno messo in fuga i giovani, tutti tra i 15 e i 25 anni;

a Venezia, circa una quarantina di giovani si sono trovati in campo Bella Vienna, alle spalle di Rialto, subito dopo la chiusura dei locali alle ore 18, e hanno partecipato a una maxi rissa, alcuni di loro erano palesemente in stato di alterazione psicofisica da alcolici;

con lo stesso schema, intorno alle ore 18 di domenica 13 dicembre, è cominciata una rissa tra ragazzi in piazza Volta, a Como, dove sono dovute intervenire le forze dell'ordine, Polizia di Stato e Polizia locale, per sgomberare la piazza e sedare gli animi;

sempre in provincia di Como, c'è stato un episodio anche ad Albate, in piazza Tricolore, dove sono stati coinvolti anche degli adulti sui 50 anni contro un gruppo di giovani, e un agente della Polizia locale è finito in ospedale per un violento calcio in faccia;

ad aggravare la circostanza c'è il contesto dovuto alla pandemia da COVID-19 e il fatto che, dai video e dalle immagini che sono state diffuse con riguardo ai diversi episodi, la maggior parte dei ragazzi che partecipavano non indossavano la mascherina oppure la portavano abbassata ed è il motivo che ha fatto intervenire le forze dell'ordine in tenuta anti sommossa per disperdere gli assembramenti;

alla luce di tutti i fatti avvenuti, oggi si può affermare che l'ipotesi più concreta sia quella che la rissa non sia stata casuale, come stanno cominciando a pensare i magistrati che stanno indagando, ma che i protagonisti possano essersi dati volutamente appuntamento sui canali *social* forse per un regolamento di conti, legato a precedenti discussioni o, semplicemente, per una moda del momento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno intervenire quanto prima per contrastare il fenomeno e quali misure intenda adottare per arginarlo al più presto.

(4-04640)

(16 dicembre 2020)

RISPOSTA. - Si chiede quali misure siano state adottate, in un'ottica di prevenzione e contrasto al fenomeno riconducibile ad alcuni episodi di risse conseguenti ad assembramenti di gruppi di giovani, organizzati ap-

positamente con il ricorso a canali di *social network*. Più in particolare vengono richiamati alcuni recenti episodi accaduti a Roma, Gaeta, Venezia e Como.

Al riguardo, si rappresenta che il primo, avvenuto a Roma il 5 dicembre 2020, è relativo a un nutrito gruppo di giovani (qualche centinaio), che si sono riuniti sulla terrazza del Pincio. Nella circostanza, a seguito di aggressioni che hanno coinvolto alcuni componenti dei gruppi convenuti sul posto, sono intervenute pattuglie della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri. Tale intervento sinergico delle forze dell'ordine, poste a presidio degli snodi nevralgici della capitale, come pianificato in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, ha consentito il ripristino dell'ordine pubblico e il rispetto delle prescrizioni relative all'emergenza sanitaria in corso.

Un successivo confronto tecnico-operativo è stato realizzato subito dopo, il 7 dicembre, sempre in ambito di comitato provinciale, al fine di esaminare tutti gli elementi informativi raccolti ed analizzare l'accaduto. L'attività investigativa svolta ha consentito di identificare e deferire all'autorità giudiziaria 4 giovani per il reato di "lesioni aggravate", nonché di sanzionare amministrativamente altre 15 persone per violazioni inerenti alla normativa anti COVID.

Per quanto concerne gli episodi avvenuti a Gaeta (Latina), riguardanti due segnalazioni di rissa, si evidenzia che, nel primo caso, relativo all'aggressione di un diciannovenne di Gaeta da parte di un gruppo di ragazzi, l'attività investigativa svolta ha consentito di deferire all'autorità giudiziaria 3 dei 5 aggressori, di età compresa tra i 17 e i 18 anni. Nel secondo episodio, invece, l'attività investigativa svolta allo stato non ha confermato il fenomeno descritto, in quanto l'ipotesi è che si sia trattato di violente liti tra persone già presenti sul lungomare di Gaeta, conseguenti ad un precedente consumo di sostanze alcoliche. La Polizia di Stato, prontamente intervenuta sul posto, ha proceduto all'identificazione di alcuni giovani presenti.

Con riferimento all'episodio avvenuto a Venezia, secondo le informazioni fornite dalla Polizia locale, la rissa era scaturita per futili motivi tra due gruppi di giovani. Pertanto, si informa che sul luogo (campo Cesare Battisti, ex campo Bella Vienna) sono intervenuti due equipaggi della Polizia locale, un equipaggio dell'Arma dei Carabinieri e un equipaggio della volante lagunare della Questura di Venezia, che hanno provveduto all'identificazione di diversi appartenenti ai gruppi coinvolti, al fine di prevenire ulteriori criticità.

Sui fatti verificatisi a Como, con particolare riferimento all'episodio avvenuto in piazza del Tricolore, dalle indagini è emerso che due giovani sono stati aggrediti da un gruppo di 5 uomini adulti, tra i quali era presente anche un soggetto già noto alla Questura, con diversi precedenti penali e

di polizia. Sul luogo sono intervenute le volanti della Questura e gli uomini della Polizia locale ed al termine degli accertamenti è stata trasmessa all'autorità giudiziaria un'informativa di reato, unitamente alle analisi delle immagini acquisite tramite i sistemi di videosorveglianza, nonché ai verbali di sommarie informazioni rese dai soggetti identificati. Le indagini sono tuttora in corso.

Nel complesso appare opportuno evidenziare che, mentre gli episodi accaduti a Roma si collegano a un evento organizzato sui *social network*, altri episodi relativi a risse tra giovani, come nel caso di Venezia e Como, non hanno nulla a che fare con il ricorso ai *social media*, non sono stati organizzati preventivamente e costituiscono dunque eventi episodici legati a motivazioni estemporanee e a contesti locali. Di conseguenza, essi sembrano presentare matrici tra loro diverse e non vanno letti come un fatto unitario.

Fermo restando quanto appena rilevato e in relazione al fenomeno, preme evidenziare come il Ministero, tramite la Polizia postale e delle comunicazioni, svolga una quotidiana attività di monitoraggio della rete, finalizzata alla prevenzione e repressione dei reati informatici, nonché alla segnalazione agli organi competenti di eventi e contesti significativi sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Occorre rilevare, altresì, come l'attuale emergenza sanitaria causata dal COVID-19 con il conseguente *lockdown* abbia contribuito ad aumentare, in modo significativo, la presenza *online* degli utenti della rete, sia minori che adulti, con conseguente incremento delle iniziative intraprese a vario titolo sui *social network*, talvolta connotate da finalità illecite. In tal senso, l'attività di controllo virtuale del *web* è assicurata sia a livello centrale che periferico, attraverso le articolazioni territoriali.

Si segnala che, oltre al monitoraggio continuo della rete, la Polizia postale, anche con l'utilizzo degli strumenti forniti dalla didattica a distanza, è impegnata nella realizzazione di campagne di educazione al corretto uso delle tecnologie, con l'obiettivo di istruire gli adolescenti sulle conseguenze derivanti dalle diverse tipologie di condotte tenute *online*. In tale contesto si evidenzia, nell'ambito delle attività di prevenzione, l'avvio di un'innovativa campagna di sensibilizzazione, denominata progetto "Blue box", concepita proprio al fine di fornire supporto ai minori e alle famiglie nel caso in cui emergano problematiche connesse all'uso improprio del *web* e dei *social network*, nonché a episodi di bullismo e autolesionismo. Allo scopo di costruire un rapporto di fiducia con i minori, mettendoli in guardia dai pericoli del *web* e fornendo loro ogni utile indicazione, le Questure hanno organizzato specifici eventi presso le scuole e i luoghi di aggregazione giovanile, servendosi di postazioni mobili utilizzate per raccogliere eventuali segnalazioni, anche in forma anonima.

Si assicura, in conclusione, che il Ministero continuerà a mantenere costante ed elevata l'attenzione sulle problematiche rappresentate, al fine di adottare ogni ulteriore efficace iniziativa nell'ambito della prevenzione e del contrasto al fenomeno.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

SCALFAROTTO

(1° aprile 2021)

ROMEO, PELLEGRINI Emanuele. - *Al Ministro dell'interno.* -
Premesso che:

il comando provinciale dei Vigili del fuoco della provincia di Monza e Brianza denuncia da tempo la necessità di aumentare l'organico e l'urgenza di ammodernare i mezzi di soccorso attualmente in dotazione, al fine di rispondere prontamente ed efficientemente alle esigenze di una provincia così popolosa;

ad oggi, sebbene il comando provinciale di Monza dovrebbe essere composto da 190 unità, il personale effettivo in servizio permanente risulta essere di sole 140 unità, 10 delle quali impegnate nella logistica e quindi non direttamente coinvolte nelle operazioni di soccorso. Le squadre si muovono quindi su quattro turni e diventa difficoltoso anche riuscire a coprire le assenze per malattia dei colleghi, se non ricorrendo necessariamente agli straordinari;

è inaccettabile inoltre che le due autoscale a disposizione di un comando così importante siano ultraventennali e necessitino quindi di continua e accurata manutenzione (che ne impedisce pertanto l'uso anche per lunghi periodi) e che la struttura non abbia in dotazione neppure macchinari per caricare le bombole utilizzate;

è necessario e urgente pensare ad una riorganizzazione di tutta la struttura del comando provinciale per renderlo pienamente autonomo da Milano e dalla direzione regionale,

si chiede di sapere quali interventi urgenti il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto per assicurare la piena operatività al comando provinciale dei Vigili del fuoco di Monza e Brianza, sia assicurando un incremento dell'organico che lo riporti alla composizione prevista di 190 unità permanenti, anche facendo ricorso al nuovo corso di assegnazione in essere ed autorizzando, nel mentre, il lavoro straordinario del personale attualmente in servizio, sia dotando la struttura di nuovi mezzi e macchinari in grado

di assicurare la massima tempestività ed efficienza nelle operazioni di soccorso.

(4-04809)

(20 gennaio 2021)

RISPOSTA. - Dai dati aggiornati a gennaio 2021 risulta che le carenze della pianta organica del personale operativo non specialista, presso il comando, sono pari a 27 unità per il ruolo dei capi squadra e capi reparto, mentre sono pari a 16 unità per la qualifica di vigile del fuoco. Al fine di sopperire alla temporanea insufficienza di personale operativo non specialista, per l'ultimo trimestre 2020 è stato effettuato un piano di distribuzione dei richiami di personale vigile volontario, attribuendo a ogni direzione regionale un *budget* in proporzione alle carenze. Peraltro, tali carenze potranno essere in parte gradualmente assorbite anche grazie alla recente disposizione prevista nella legge di bilancio per il 2021 (legge 30 dicembre 2020, n. 178), che prevede l'assunzione straordinaria di 750 vigili in un triennio.

Inoltre, trattandosi di un comando di recente istituzione (è stato istituito il 27 maggio 2019), si assicura che le esigenze segnalate verranno tenute in considerazione in occasione delle prossime assegnazioni di personale, anche nei ruoli del personale logistico gestionale e tecnico informatico, ivi compresi operatori e assistenti, proprio al fine di ridurre al minimo le carenze.

Per quanto riguarda, invece, il parco dei mezzi di soccorso del Corpo nazionale, si fa presente che il Ministero, grazie a diversi finanziamenti di fondi straordinari, ha avviato un piano pluriennale di rinnovo dei mezzi operativi con cui si sta provvedendo alla loro implementazione e alla sostituzione di quelli più obsoleti, allo scopo di rafforzare il dispositivo di soccorso tecnico urgente del Corpo e di soddisfare così le principali esigenze operative. In particolare, l'acquisto delle autoscale per il servizio antincendio affidato al Corpo avviene, di norma, mediante procedure centralizzate e la distribuzione sul territorio nazionale avviene su base regionale, in funzione delle esigenze e delle disponibilità. Le direzioni regionali indirizzano l'assegnazione dei nuovi veicoli nell'ambito territoriale di competenza e, in occasione di nuove assegnazioni o per esigenze straordinarie, possono promuovere la ricollocazione di automezzi in ambito regionale. L'età media di servizio attuale delle autoscale del Corpo è di 17 anni.

Il Comando dei vigili del fuoco di Monza e Brianza ha in dotazione presso la sede principale due autoscale, rispettivamente di 15 e 19 anni, una terza autoscala, acquisita con autofinanziamento, è dislocata presso il distaccamento volontario di Carate Brianza. Tale dotazione complessiva è in

linea con le dimensioni e le caratteristiche dei comandi dei vigili del fuoco simili.

Come già evidenziato, il Corpo nazionale sta provvedendo al graduale rinnovo di tutte le tipologie di veicoli, tra cui le autoscale la cui dotazione complessiva sul territorio nazionale è di circa 280 unità; attualmente sono in corso procedure di gara per l'acquisizione di ulteriori 60 autoscale.

In merito alla gestione delle attrezzature e, nello specifico, alla ricarica delle bombole d'aria utilizzate per la protezione degli operatori nel soccorso, di norma ciascun comando allestisce un proprio laboratorio, dotato delle apparecchiature necessarie e supportato da personale di specifica competenza. Tuttavia, il settore può essere organizzato a livello interprovinciale o regionale, in funzione di valutazioni tecniche ed economiche effettuate nei rispettivi ambiti territoriali. Infatti, il comando di Monza e Brianza opera in stretta sinergia con quello di Milano.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

SIBILIA

(6 aprile 2021)

TOSATO, CANDURA, FREGOLENT, OSTELLARI, PIZZOL, SAVIANE, STEFANI, VALLARDI, ZULIANI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

ENAV S.p.A., nel piano industriale 2022-2027, ha previsto il consolidamento a regime dei centri di controllo (ACC) di Roma e Milano, e la trasformazione dei centri di Brindisi e Abano Terme (Padova) in *hub* per la gestione da remoto di diversi aeroporti;

i lavoratori attualmente impiegati nell'Area central center (ACC) di Abano Terme, secondo quanto dichiarato dalla stessa ENAV, saranno trasferiti nel centro di Milano;

il medesimo piano industriale prevede la soppressione dell'approach control service (APP) dell'aeroporto "Valerio Catullo" di Verona, con il conseguente trasferimento all'ACC Milano del servizio di controllo del traffico aereo per voli in arrivo o in partenza;

il servizio di controllo di avvicinamento di Verona riveste particolare importanza nello spazio aereo nordorientale, caratterizzato da elevata complessità per la presenza dei voli in arrivo o in partenza dall'aeroporto scaligero e anche da quelli di Brescia Montichiari (*hub* logistico di riferi-

mento dell'area) e dalla vicina base militare di Ghedi; a ciò si aggiunge inoltre il traffico aereo, per lo più turistico, che insiste sull'area del lago di Garda;

in seno al centro di controllo ACC di Abano Terme e quello di controllo di avvicinamento APP di Verona si è sviluppata, negli anni, una peculiare *expertise* in tema di controllo del traffico aereo, che rischia di andare perduta con il trasferimento delle rispettive funzioni al centro di Milano;

accorpare due centri in uno elimina la ridondanza dei sistemi e annienta la resilienza in caso di evento critico o attentato terroristico: infatti, se uno dei due centri venisse meno per un guasto tecnico o per un atto criminale, gli altri centri fungerebbero da *back-up* e potrebbero garantire un servizio minimo nel momento più critico (come già accaduto in molte occasioni in un recente passato);

con l'emergenza sanitaria da COVID-19 si è potuta sperimentare concretamente la grande resilienza che l'attuale suddivisione dei centri di controllo sul territorio nazionale riesce a garantire: durante le prime fasi, infatti, quando alcuni controllori operativi sono risultati positivi al virus, il centro ACC di Milano è stato temporaneamente chiuso per la sanificazione degli ambienti, e così parte del traffico aereo, non potendo volare su Lombardia e Piemonte, ha circumnavigato l'area ed è stato assistito dal centro di Abano Terme;

più realisticamente, il centro ACC di Abano Terme potrebbe servire da polo di assistenza al volo nel nordest, ospitando gli avvicinamenti di Verona, Venezia, Bologna e Trieste, fungendo da facilitatore per tutto il trasporto aereo del Veneto;

il centro di Abano Terme, a differenza di Milano, risulta essere interamente di proprietà di ENAV, e pertanto rappresenta un'alternativa ideale per ampliamento e potenziamento dei servizi già esistenti, anziché prevedere la loro soppressione e il loro trasferimento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga più opportuno assumere iniziative per il consolidamento o il potenziamento del centro di controllo di avvicinamento APP di Verona e di quello di controllo ACC di Abano Terme, valorizzando le competenze sviluppatesi e tutelando i posti di lavoro di alta specializzazione.

(4-04503)

(25 novembre 2020)

RISPOSTA. - Il cambiamento nell'organizzazione della fornitura del servizio operativo, anche per i siti del centro di controllo d'area (ACC) di Padova e dell'aeroporto di Verona, non incide in alcun modo sulla e sulle *performance* del sistema ma è finalizzato ad innalzarne ulteriormente i livelli e a migliorarne le capacità ricettive.

Più in particolare, quanto alla tutela dei posti di lavoro, il nuovo modello operativo, che si proietta in un orizzonte temporale di 10 anni, non contempla riduzioni di personale, ma delinea una diversa articolazione delle strutture a livello nazionale, prevedendo, a regime, della capacità di controllo garantita dalla nuova struttura degli ACC, con l'assorbimento anche delle attività di avvicinamento, nonché la trasformazione degli ACC di Brindisi e di Abano Terme in *hub* di eccellenza per la gestione da remoto del traffico aeroportuale. La realizzazione del nuovo modello organizzativo è in linea con le iniziative intraprese in altri Paesi europei di semplificazione dei centri di controllo e di implementazione della tecnologia delle *remote tower*, come strumento per migliorare la gestione dei flussi di traffico aereo.

In relazione alla prevista integrazione del servizio di avvicinamento attualmente fornito dallo scalo di Verona con quelli resi dal centro di controllo d'area di Milano, l'ENAV evidenzia che la stessa non incide né sull'attività operativa né sulla *safety* allineando, al contempo, l'aeroporto scaligero al modello operativo degli altri aeroporti europei e italiani (come Roma Fiumicino, Roma Ciampino, Olbia Costa Smeralda, Milano Malpensa, Milano Linate e Bergamo Orio al Serio) nei quali la fase di avvicinamento viene da sempre gestita dai centri di controllo d'area. L'eventuale riallocazione del personale coinvolto nello spostamento dell'attività da Verona centro di controllo d'area di Milano, a parità di perimetro di occupazione, avverrà esclusivamente su base volontaria, così come concordato con le parti sociali nel protocollo d'intesa del 13 maggio 2019.

Infine ENAV ha comunicato che, pur nell'attuale contesto di elevata complessità legata alla crisi pandemica da COVID-19, per i voli gestiti dal centro di controllo d'area di Milano non c'è stata alcuna richiesta d'intervento del centro di controllo d'area di Abano Terme: le operazioni sono state garantite presso tutti i centri di controllo d'area senza soluzione di continuità e senza alcuna modifica o limitazione dei flussi di traffico previsti o in atto nello spazio aereo nazionale.

Il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili

GIOVANNINI

(6 aprile 2021)
